

PANVINIO DELLE VITE DE' PONT.
GIULIO III. PONT. CCXXV. CREATO
del 1550. a' 17. di Febraio.



LI antichi di Giulio III. nacquero in Monte a S. Sabino, terra del Cõtado d' Arezzo, Onde dal luogo tolse modernamente la sua famiglia il nome, che anticamente si chiamaua de' Ciocchi. Il padre di Giulio fù Vincenzo figliuolo di Fabiano, ilqual Vincenzo fù fra i celebri Giuristi, che fùssero in Roma nel tempo suo, eccellente auvocato delle cause, che si agitano in presentia del Papa. La madre di Giulio fù Senese, e nobilmente nata.

Attioni di
Giulio iiii.
innanzi il
Papato.
Antonio di
Monte Car-
dinale.

Nacque in Roma nella contrada di Parione presso le case de' Mellini a' 10. di Settembre del MCDXII. il dì appunto di S. Nicola da Tolentino, fù chiamato Gio. Maria. Ma come ch' egli in Roma nato, e cresciuto fùsse, fù nondimeno per cagione di suo padre, ch' era nato sù quel d' Arezzo, Aretino chiamato. Fù suo zio Antonio di Monte Giureconsulto eccellente, e di molta esperienza, e dottrina, ilqual essendo Arcivescovo Sipontino, & auditore di Rota, era già stato da Giulio Secondo fatto Cardinale col titolo di S. Prassede, Costui pose molta diligenza in fare a Gio. Maria, il nepote, ch' era di docile ingegno, apprendere in Perugia, & in Siena, celebri scuole d' Italia, prima le buone lettere humane, e poi le leggi ciuili, e canoniche, perche col mezzo, & aiuto di queste scientie ne douesse lo splendor, e la dignità della famiglia mantenere. Il perche ne diuentò ageuolmente Gio. Maria eloquente, e dotto, e nel maneggio ancora delle cose prudente. Del primo molte sue orationi fanno fede, ch' egli, e nella Latina, e nella volgar lingua fece nelle celebrità Ponteficie quella specialmente, ch' essendo assai garzonetto orò nella terza sessione del Concilio Lateranense a tempo di Giulio II. L' altro poi mostrò assai chiaro, quando hauendogli il Zio rinunciato l' Arcivescouado di Siponto, fù prima con molta lode in tempo di Leone Vicelegato di Perugia, dou' era Legato il zio, e poi sotto Clemète con molta integrità due volte gouernatore di Roma. Percioch' egli era oltre modo amatore della giustitia, e dell' equità. Essendo anch' egli adorno di soauissimi costumi fù sempre carissimo a tutti i principali della corte Romana. Vna sola cosa riprendeano in lui, che si desse souerchio in poter de i piaceri. Questo però, mentre ch' egli come priuato obbedì, non lo distorse mai da i negotij publici. Percioche quando egli fù nel gouerno della Romagna, valorosamente ricuperò Animo dalle